

SCHEDA

CD - CODICI

TSK - Tipo di scheda OA

LIR - Livello di ricerca C

NCT - CODICE UNIVOCO

NCTR - Codice regione 03

NCTN - Numero catalogo generale 00152585

ESC - Ente schedatore S23

ECP - Ente competente S23

RV - GERARCHIA

ROZ - Riferimento orizzontale 0300152583

LC - LOCALIZZAZIONE

PVC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

PVCS - Stato Italia

PVCP - Provincia MN

PVCC - Comune Mantova

PVCL - Località MANTOVA

LDC - COLLOCAZIONE SPECIFICA

LDCT - Tipologia reggia

LDCQ - Qualificazione museo statale

LDCN - Denominazione attuale Palazzo Ducale/ C, 0, 47/ Depositi ex laboratorio fotografico

LDCU - Indirizzo p.zza Sordello 40 / p.zza Paccagnini 3

LDCS - Specifiche quartiere Domus Nova/ C, 0, 47/ depositi

UB - UBICAZIONE

INV - INVENTARIO DI MUSEO O SOPRINTENDENZA

INVN - Numero St. 100970

INVD - Data 1998

OG - OGGETTO

OGT - OGGETTO

OGTD - Definizione dipinto

OGTV - Identificazione elemento d'insieme

QNT - QUANTITA'

QNTN - Numero 3

SGT - SOGGETTO

SGTI - Identificazione Giacobbe con le mogli Lia e Rachele

DT - CRONOLOGIA

DTZ - CRONOLOGIA GENERICA

DTZG - Secolo secc. XVII/ XVIII

DTS - CRONOLOGIA SPECIFICA

DTSI - Da	1680
DTSF - A	1700
DTM - Motivazione cronologia	analisi stilistica
AU - DEFINIZIONE CULTURALE	
AUT - AUTORE	
AUTN - Nome scelto	Paglia Francesco
AUTA - Dati anagrafici	1635/ 1714
AUTS - Riferimento all'autore	attribuito
AUTM - Motivazione dell'attribuzione	analisi stilistica
AUTH - Sigla per citazione	00000133
MT - DATI TECNICI	
MTC - Materia e tecnica	tela/ pittura a olio
MIS - MISURE	
MISU - Unità	cm
MISA - Altezza	119.6
MISL - Larghezza	138
MISV - Varie	Cornice: cm 150,5x172
CO - CONSERVAZIONE	
STC - STATO DI CONSERVAZIONE	
STCC - Stato di conservazione	discreto
RS - RESTAURI	
RST - RESTAURI	
RSTD - Data	2010
RSTN - Nome operatore	laboratorio della Soprintendenza
DA - DATI ANALITICI	
DES - DESCRIZIONE	
DESO - Indicazioni sull'oggetto	dipinto con cornice argentata e modanata.
DESS - Indicazioni sul soggetto	Soggetti sacri: Giacobbe con le mogli Lia e Rachele; nel momento in cui Lia cede le mandragole trovate dal figlio Ruben a Rachele e ottiene in cambio di giacere con Giacobbe.
	I tre dipinti presentano interessanti quesiti, tanto in merito alla provenienza, quanto all'iconografia e all'attribuzione. Non sembrano mai citati in bibliografia o persino nei documenti d'archivio e sono stati inventariati solo nel 1998 come quadri della prima metà del XVII secolo, di scuola emiliana, raffiguranti storie di san Giovanni Battista. Si possono pertanto suggerire due opzioni circa la loro provenienza: o sono stati depositati in palazzo Ducale in tempi non lontanissimi e se n'è dimenticata l'origine, non essendo stati inventariati per tempo, oppure vi si trovano sin dall'origine e ne costituivano arredo fisso. In tal caso, è possibile che le tre tele non siano mai state inventariate se usate, a esempio, come sovrapporte. Un registro inventariale del 1787 (ASoMn, p. 69, n. 89) segnala la presenza, nell'appartamento di Guastalla, di sei "sovrapporte [...] rappresentanti pezzi d'istoria sacra",

NSC - Notizie storico-critiche

che non è escluso siano rimaste in quelle stanze sino ai primi del Novecento, quando l'intero appartamento è rivoluzionato dai restauri di Patricolo. I dipinti sono recentemente inventariati come storie del Battista e per la precisione lo rappresenterebbero con le sante Maria Egiziaca e Maddalena, lo stesso tra Erodiade e Salomè e infine Erodiade e Salomè che ne chiedono ad Erode la testa. Le evidenti differenze tra le figure che dovrebbero rappresentare gli stessi personaggi nelle tre scene mi inducono a ritenere non affidabile questa lettura iconografica. Il cat. 454 mostra infatti, con ogni probabilità, un episodio biblico non troppo raro, soprattutto nella pittura del Seicento: l'incontro tra Jefte e sua figlia alle mura di Mizpa (Giudici, 11,34-35). Se come penso tutt'e tre le pitture rappresentano episodi veterotestamentari, il cat 453 potrebbe raffigurare Lamech e le mogli Ada e Sella (Gen., 4, 19), secondo una soluzione iconografica peraltro piuttosto simile a quella adoperata nella serie Boni et Mali Scientia incisa su disegni di Maarten de Vos. Il cat. 455 potrebbe invece riferirsi a un altro passo della Genesi (29, 16): Giacobbe con le mogli Lia e Rachele, nel momento in cui Lia cede le mandragole trovate dal figlio Ruben a Rachele e ottiene in cambio di giacere con Giacobbe. La datazione al XVII secolo proposta nell'inventario della Soprintendenza è corretta: l'impaginazione delle scene con mezze figure in un formato orizzontale rimanda senz'altro al Guercino, mentre il loro stile trova riferimenti nello sviluppo dell'arte bolognese dopo la morte del maestro; noto tuttavia la presenza di elementi tipicamente lombardi, per esempio nella resa pittoricamente morbida del panneggio nel cat. 455. Rita Dugoni quindi mi suggerisce (com. or.) un'attribuzione al bresciano Francesco Paglia, confermata anche da Fiorella Frisoni (com. or.). Pur evidenziando alcune differenze qualitative tra le tre scene, che potrebbero non spettare alla stessa mano (sarà necessario un restauro per chiarirlo in maniera definitiva), il confronto con alcune opere di Paglia, come la Madonna col Bambino e i santi Felice di Valois e Diego d'Alcalà in San Francesco a Brescia, della fine del secolo (BEGNI REDONA 1994, p. 193), sembra convincente; preferisco però proporre una datazione lievemente anteriore alla pala francescana, poiché più forte è nelle tre tele mantovane il legame con l'arte del Guercino, presso il quale Francesco Paglia svolge il proprio apprendistato. Che Francesco Paglia sia stato a Mantova è certo e ne fanno fede i suoi appunti manoscritti, riguardanti anche la città virgiliana (Brescia, Biblioteca Queriniana, ms. A.IV.9). Una sua attività è però attestata solo nella provincia, per la precisione ad Asola, che però era all'epoca sotto la Serenissima. Qui Paglia dipinge una Madonna col Bambino e i santi Ignazio di Loyola e Teresa d'Avila per la cattedrale di Sant'Andrea (1690 ca.), forse la pala di Sant'Antonio di Padova e due dipinti ora nella sala consiliare della città: il Ritratto di Alberto Gozzi e di Marco Nascivera, del 1687 e firmato sul retro della tela "Fran:s Palea f.", e il Ritratto di Giovanni Marco Micheli, forse anteriore di un anno e attribuibile al bresciano per confronto col primo dipinto (per le opere di Paglia ad Asola si vedano: ANELLI 1999, le note della Casarin, in MANGINI 2001, pp. 206, 251 e 253; FISOGNI 2007, p. 391).

TU - CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI

CDG - CONDIZIONE GIURIDICA

CDGG - Indicazione generica

proprietà Stato

CDGS - Indicazione specifica

Ministero per i Beni e le Attività Culturali/ SPSAE Bs,Cr,Mn

CDGI - Indirizzo

p.zza Paccagnini, 3, Mantova

DO - FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO**FTA - FOTOGRAFIE****FTAX - Genere**

documentazione allegata

FTAP - Tipo

fotografia digitale

FTAN - Codice identificativo

SBAS MN 44058

FTAT - Note

Numeri negativi fotografici: 17481

BIB - BIBLIOGRAFIA**BIBX - Genere**

bibliografia specifica

BIBA - Autore

L'Occaso S.

BIBD - Anno di edizione

2011

BIBN - V., pp., nn.

pp. 370-371, n. 455

BIBI - V., tavv., figg.

tav. CLV, n. 455

BIBH - Sigla per citazione

30000469

CM - COMPILAZIONE**CMP - COMPILAZIONE****CMPD - Data**

2010

CMPN - Nome compilatore

L'Occaso S.

**FUR - Funzionario
responsabile**

Rodella G.

RVM - TRASCRIZIONE PER MEMORIZZAZIONE**RVMD - Data registrazione**

2010

RVMN - Nome revisore

ARTPAST/ Pincella S.

AGG - AGGIORNAMENTO**AGGD - Data**

2009

AGGN - Nome revisore

ARTPAST/ Rodella G.

AGG - AGGIORNAMENTO**AGGD - Data**

2013

AGGN - Nome revisore

Montanari E.